

[Home](#) > [Blog](#) > Fra la polvere e l'oscurità in "Neghentopia" di Matteo Meschiari

Fra la polvere e l'oscurità in "Neghentopia" di Matteo Meschiari

Autore: [Gaël Permettaz](#)

Mer, 13/12/2017 - 11:30



Il 23 novembre è uscito, presso la casa editrice Exòrma, l'ultimo romanzo di Matteo Meschiari, docente di antropologia e geografia all'Università di Palermo: *Neghentopia*. Un romanzo *noir* dove le peregrinazioni di un bambino in un mondo di acciaio, rottami e polvere, si fanno specchio della società contemporanea e del collasso che sta vivendo.

In un futuro non troppo lontano, un bambino viaggia attraverso deserti, ghiacciai, città distrutte e taverne fatiscenti. Tutto è cambiato rispetto a come viviamo oggi; la società è collassata e dalle sue ceneri ne è sorta una nuova, in cui nuovi regni si fanno guerra uno contro l'altro, uno strano sistema di caste divide la popolazione mondiale e monaci-assassini uccidono coloro il cui tempo è giunto al termine.

Proprio fra questi assassini c'è Lucius, il bambino, che nei suoi viaggi è accompagnato solamente da un passero, il suo unico compagno, alla ricerca di contratti e delle persone da uccidere.

A parlarne in questi termini sembra quasi si tratti un romanzo d'appendice, un facile *thriller* da leggere la sera prima di addormentarsi, giusto per evadere un attimo da una giornata penosa, ma non ci si sbaglia: *Neghentopia* non è nulla di tutto questo. Non è una storia piena di colpi di scena quella che abbiamo fra le mani, né un libro avvincente fatto per tenere incollati i lettori alla pagina. In effetti, non è neanche un romanzo, quanto piuttosto un "ibrido" di difficile decifrazione, a ricordarci che non si giudica un libro dalla (quarta di) copertina.



È infatti arduo attribuirgli un'etichetta univoca: a guardare le illustrazioni di Rocco Lombardi che completano il racconto, la struttura dei dialoghi e alcuni incisi – "dissolvenza" "flashback" o "titoli di coda" su tutti – pare di avere fra le mani la sceneggiatura di un film. Questo suggerisce anche l'inserzione di alcuni pezzi musicali (che vanno da Brian Eno a Schoenberg, passando per Basia Bulat o Ernst Reijseger) che, da ascoltare durante la lettura, fanno da vera e propria colonna sonora. Ciononostante la secchezza dei dialoghi, e l'abilità (lì sta la vera arte di Meschiari) nel rappresentare, con frasi scarne e nervose, i desolati (e desolanti) luoghi – «contradistinti dalla forza universale dell'archetipo» – attraversati dal protagonista, ricordano al lettore che quello che ha fra le mani è nato per essere letto, assaporato lentamente, con la possibilità di poter tornare indietro e ripartire e non visto di fretta come un film, perché con le parole più che con le immagini l'autore riesce a rappresentare il suo mondo.

Dunque, vuoi perché gran parte del testo è dedicato alla rappresentazione, cruda ed espressionistica di una tale Terra post-apocalittica (a metà strada fra quella del film *Mad max* e *La strada* di Cormac McCarthy) attraverso frasi corte e giustapposte una all'altra che ne ricreano la durezza sulla pagina, vuoi per la forza delle illustrazioni, il paesaggio si fa così vero padrone del libro. Come nei precedenti libri, *Artico Nero* e *Geoanarchia* Meschiari pone sotto gli occhi del lettore contemporaneo una realtà corrotta o una distopia dai caratteri molto realistici, con lo scopo di metterlo in guardia al fine così, magari, riuscire a cambiare il futuro.

In *Neghentopia* però, l'anelito alla speranza, che ancora scorreva fra le righe dei precedenti scritti, è totalmente spento. Non c'è più speranza, la nostra società è condannata all'implosione; non è più questione di se, ma di quando. E allora allo scrittore non resta altro che buttare sulla carta questa disillusione e farla vivere attraverso un mondo squallido e sporco e una scrittura ruvida e senza abbellimenti, riuscendo così a far sorgere nel cuore del lettore un senso di oscurità, lo stesso – ne siamo certi – provato dallo scrittore nel momento della stesura.



Altro protagonista del racconto è infatti il buio, iconizzato nel mostro che insegue Lucius e il passero; un buio che ancora getta addosso (come faceva quando eravamo piccini) a noi lettori quel senso di paura paralizzante e angosciante.

Buio e oscuro è il passato di Lucius, che è affetto da continue amnesie, buia e oscura viene rappresentata la società (il sistema delle caste o la geopolitica del mondo sono accennate per pochi scorci, suscitando ogni volta più interrogativi rispetto alle risposte date). Sono bui e oscuri anche i luoghi (persino i deserti), il sole sempre coperto dalla polvere che si annida in tutte le righe del testo senza riuscire a spazzarla via, e la luna, coperta da «nuvole luminose».

Così il verde della speranza, dell'erba annega in una realtà costruita "in scala di grigi". *Neghentopia* è l'ennesima coraggiosa scommessa (vinta) dalla ancor più coraggiosa casa editrice Exòrma. Un romanzo da guardare, ascoltare, leggere e rileggere.